

L'Alta velocità tira la volata all'economia di Reggio Emilia

La stazione Mediopadana inaugurata sabato può essere l'occasione per recuperare competitività

di **Andrea Lanzarini**

Da sempre un territorio ricco di eccellenze, dall'agroalimentare alla mecatronica, e modello riconosciuto per le scuole d'infanzia, Reggio Emilia si affida alle onde di Calatrava per uscire dalle secche: la stazione Mediopadana inaugurata sabato scorso - l'unica tappa intermedia dell'Alta velocità tra Bologna e Milano - può essere l'occasione per recuperare quella competitività che la crisi e la carenza di infrastrutture hanno appannato. «Solo 15 anni fa - spiega Stefano Landi, presidente di Unindustria Reggio Emilia - pensare di avere l'Alta velocità a Reggio Emilia sembrava un sogno. Oggi è importante poter cogliere, in tempi rapidi, le possibilità che essa offre alla provincia e a quell'entità territoriale che definiamo "area vasta". In quest'ottica, è auspicabile una decisione concreta e condivisa per la realizzazione di infrastrutture fondamentali, per valorizzare la stazione stessa e dare maggiore competitività a tutto il sistema produttivo».

La stazione progettata da Calatrava - costa poco più di 79 milioni - sorge a 4 chilometri dal centro storico e corre per 480 metri parallela all'A1. Una posizione strategica che il Comune vorrebbe sfruttare ulteriormente, realizzando un casello dedicato che conduca direttamente dall'autostrada in stazione. Ma, per mantenere nel tempo i 16 treni giornalieri garantiti oggi da Trenitalia e Ntv, è necessario fare della Mediopadana un polo magnetico che "catturi" gli oltre due milioni di abitanti dell'area vasta. Ecco allora perché l'autostrada regionale Cispadana e la quarta corsia sull'A1 nel tratto Modena-Piacenza non sono un lusso. «È anche necessario - aggiunge Landi - il casello autostradale Reggio Est, che mi-

gliori l'accessibilità e la mobilità a favore delle tante aziende insediate nella zona orientale della provincia, operanti soprattutto nei settori della meccanica, della gomma-plastica e della ceramica. E così il potenziamento delle reti ferroviarie minori: la linea Mantova-Suzzara-Guastalla, di proprietà di Rfi, e l'interconnessione con la Guastalla-Bagnolo-Reggio Emilia, di Ferrovie Emilia Romagna. In questo modo, si potrebbero potenziare i collegamenti con il Mantovano e il Veronese». Da non bruciare neanche la chance di rafforzare il trasporto merci su ferro: «Con la sua piena funzionalità - conclude Landi - l'alta velocità libera la linea "storica" Milano-Bologna, per cui con l'approssimarsi del completamento dello scalo di Marzaglia possono configurarsi le condizioni ottimali per un incremento del trasporto merci su ferro».

Poter raggiungere Bologna in 20 minuti e Milano in 40 spalanca, inoltre, altre porte. In primis, quella dell'esposizione universale 2015: una vetrina che, si stima, sarà visitata da 160mila persone al giorno, con punte di 250mila. È un piatto goloso, e anche Reggio Emilia scalpita per avere il suo boccone: a fine novembre, il Comune ha firmato un protocollo con Expo 2015 Spa, e in questi giorni sta ultimando la raccolta di manifestazioni di interesse di coloro che hanno idee da mettere in campo per costruire un cartellone di eventi che da settembre arrivino fino al 31 ottobre 2015, quando la manifestazione meneghina chiuderà i battenti. L'occasione, per la provincia, è davvero ghiotta, perché le consentirebbe di dare visibilità mondiale ai suoi cavalli di razza, una serie di eccellenze che, sulla scia della Mediopadana, stanno guadagnando in città nuovi spazi in cui dispiegare le proprie ali. «Da tre anni - dice Mimmo Spadoni, assessore comunale ai Progetti speciali - stiamo la-

vorando per riqualificare la parte settentrionale della città, recuperando le aree industriali dismesse e realizzando un grande Parco della conoscenza: un intervento da 40 milioni solo per la parte pubblica, cui si aggiungeranno, si stima, risorse private di pari importo».

Un esempio è l'ex deposito della Locatelli, dove è insediato il centro internazionale Loris Malaguzzi, che ospita ogni anno 70mila visitatori (di cui 5mila insegnanti) che vengono a Reggio Emilia per toccare con mano quel modello educativo per l'infanzia che la rivista Newsweek ha reso famoso nel mondo. «Altri centri di eccellenza sorgeranno - prosegue l'assessore - nell'area delle ex Officine Meccaniche Reggiane. Entro l'anno, nel capannone 19, partiranno le attività del Tecnopolo: qui l'Università di Modena e Reggio e il Centro ricerche produzioni animali condurranno la loro attività di studio su mecatronica, green economy e agroalimentare. Nel vicino capannone 18, invece, sarà ospitata la ricerca privata condotta da Iren, il Club Digitale, il Club Meccatronica, Reggio Emilia Innovazione e alcune imprese».

E, in prospettiva, la stazione potrebbe essere anche una carta da giocare sui tavoli dove si discute il futuro del sistema fieristico regionale: «Oltre che dare nuovo impulso al turismo appenninico - spiega Enrico Bini, presidente della Camera di commercio - la stazione, che è vicinissima ai padiglioni, potrebbe dare nuovo smalto alla fiera. È una struttura da rinnovare, ma sulla quale noi, che siamo i soci di maggioranza, siamo pronti a investire. Bisognerà sviluppare alleanze, perché non possiamo pensare di fare concorrenza a Bologna o a Milano; e, in un momento di difficoltà del settore fieristico, pensare a format innovativi, partendo dalle nostre eccellenze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

